

RICCARDO III

di william shakespeare

adattamento e regia

Luigi Saravo



teatro india 19 - 25 marzo 2007

19, 20, 23, 24 marzo ore 21.00

21, 22 marzo ore 19.00

25 marzo ore 18.00

info: 06/684000346 - promozione@teatrodiroma.net

www.teatrodiroma.net

promozione speciale

biglietto ridotto a 12,00 €

il 19 e il 20 marzo

prenotarsi all'e-mail promozione@teatrodiroma.net

da William Shakespeare

adattamento e regia Luigi Saravo

con Roberto Baldassarri, Giovanni Maria Buzzatti, Pietro Faiella

Fabrizio Romano, Barbara Santini, Federica Stefanelli, Claudia Vegliante

aiuto regia Giacomo Galeno

elementi scenici Franco Giannini

costumi Anna Maria Porcelli

Non smette di affascinare il capolavoro shakespeariano Riccardo III, da secoli banco di prova non solo dei grandi interpreti ma anche spunto costante per le compagnie di giovani che traggono dalla parabola dell'ultimo sovrano degli York continui stimoli per ricercare nuovi linguaggi e nuove modalità espressive.

A misurarsi con il difficile personaggio di Riccardo dal 19 al 25 marzo sul palco del Teatro India è Pietro Faiella - già ospite del teatro la scorsa stagione come regista di John&Joe - diretto da Luigi Saravo che firma anche l'adattamento da Shakespeare, completano la compagnia Roberto Baldassarri, Giovanni Maria Buzzatti, Fabrizio Romano, Barbara Santini, Federica Stefanelli e Claudia Vegliante; un gruppo di artisti affiatatissimo che ha fatto della rivisitazione dei classici il proprio indirizzo di ricerca e che trova per questo nella stagione di India la sua cornice naturale.

In una scena quasi vuota, delimitata da un segno circolare che rimanda alla ritualità della rappresentazione, sette attori incarnano l'ascesa e la caduta di Riccardo III, Re d'Inghilterra. Caratteristica fondamentale dello spettacolo in scena all'India è la scelta di semplificare la struttura drammaturgica originale in un nuovo montaggio scenico, teso ad evidenziare il messaggio universale dell'opera ottenendo un forte impatto emotivo. Nell'adattamento firmato da Saravo infatti, Riccardo non è un sanguinario in un mondo di innocenti, è solo il prodotto di un universo caotico e crudele di cui è lui stesso la prima vittima. La sua stessa deformità diviene non più tratto fisico ma un'ossessione della mente, un perverso gioco immaginario del protagonista. Ed ecco che il sovrano assurge a simbolo delle pulsioni oscure dell'animo umano e la sua ferocia diventa tragicamente la ferocia di tutti. Una potentissima metafora sull'uomo, quindi, che nega ogni componente soggettiva per diventare una vicenda esemplare fino al finale, quando il protagonista - prima di darsi la morte - assume simbolicamente su di sé "i mali del mondo".